

A person wearing a light blue robe is shown from the chest up, holding a small white lamb. The person's hands are gently cradling the lamb. The background is a soft-focus landscape with rolling hills and a bright light source, possibly the sun, creating a hazy, ethereal atmosphere. The overall color palette is dominated by light blues and greens.

Pace

**Attraverso
il Regno
di Cristo**

La pace attraverso il Regno di Cristo

*Allora la sovranità, la potenza e la grandezza di tutti i regni sotto il cielo saranno date al popolo santo dell'Altissimo. Il suo Regno durerà per sempre, e tutti i sovrani lo serviranno e gli obbediranno. **Daniele 7:27***

Le pagine della storia sono macchiate dal sangue della guerra. Le dispute tra le nazioni sono state quasi sempre risolte sul campo di battaglia. Veggenti e saggi hanno immaginato un giorno in cui questa pratica spietata e insensata sarebbe cessata e i popoli della terra avrebbero adottato un modo sano e giusto di convivere gli uni con gli altri. I profeti della Bibbia, scrivendo sotto l'ispirazione dello Spirito Santo di Dio, predissero un tempo simile, spiegando che sarebbe giunto attraverso l'istituzione di un governo mondiale o dominio che avrebbe imposto arbitrariamente ai popoli di tutte le nazioni leggi giuste e rette, il cui rispetto avrebbe assicurato una pace universale e duratura.

Nelle profezie bibliche su questo tempo di pace che verrà sotto un governo mondiale, viene data la certezza che non ci sarà alcun fallimento del piano divino, poiché il Regno promesso sarà un governo letterale e potente, perfettamente organizzato e potentemente equipaggiato per svolgere ogni funzione assegnatagli nelle profezie. È il Regno di Cristo; e il Regno di Cristo, rivela la Bibbia, è un vero governo. Riguardo a questo Regno, e a Cristo, il suo sovrano

principale, il profeta predisse: «Non ci sarà fine all'incremento del suo governo e della pace». Isaia 9:6,7

Il futuro governo mondiale, che sarà il Regno di Cristo, è uno dei temi principali della Bibbia. I profeti dell'Antico Testamento predissero e descrissero con entusiasmo questo governo dotato di potere divino. Uno dei primi riferimenti ad esso fu fatto da Giacobbe, che sul letto di morte profetizzò: «Giuda è un cucciolo di leone; dalla preda, figlio mio, ti sei alzato; si è chinato, si è accucciato come un leone, e come un leone vecchio; chi lo risveglierà? Lo scettro non si allontanerà da Giuda, né il bastone del comando da tra i suoi piedi, finché non verrà Shiloh; e a lui sarà l'obbedienza dei popoli». Genesi 49:9,10

Questa profezia fu pronunciata mentre Giacobbe e la sua famiglia si trovavano in Egitto. In Egitto, a quel tempo, un leone accucciato era il simbolo regale del potere e del diritto di governare. Quindi, la profezia che descriveva Giuda come un «leone accucciato» era un modo figurato per dire che da questa tribù reale d'Israele sarebbe venuto Colui al quale il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe avevano promesso il «Seme» che sarebbe stato il Messia e il Re. A questo Re che doveva venire, Giacobbe assegnò profeticamente il titolo di «Silo», che significa «colui che porta la pace». La sua profezia secondo cui il «raduno del popolo» sarebbe stato a Shiloh significava semplicemente che questo Sovrano che sarebbe stato mandato da Geova avrebbe portato la pace alle nazioni, in quanto Principe della Pace.

Isaia predisse la nascita e l'esaltazione finale al regno di questo grande Re, dicendo: «Un bambino è nato per noi, un figlio ci è stato dato; e il governo sarà sulle sue spalle; e il suo nome sarà chiamato: Meraviglioso, Consigliere, Dio Potente, Padre Eterno, Principe della Pace» (Isaia 9:6). Più avanti nella sua profezia Isaia si riferì a questo futuro Sovrano della terra come al "Braccio" di Geova, e predisse che questo "braccio santo" sarebbe stato scoperto agli occhi di tutte le nazioni, e che "tutte le estremità della terra" avrebbero visto "la salvezza di Dio". Isaia 52:10

Riguardo all'universalità del Regno messianico, Davide scrisse: "Tutti i confini del mondo si ricorderanno e si volgeranno al Signore; e tutte le stirpi delle nazioni si prostreranno davanti a te. Poiché il Regno è del Signore (Jehovah), ed egli è il sovrano tra le nazioni." (Salmo 22:27,28). Davide scrisse anche riguardo al Regno di Geova: «Tutte le tue opere ti loderanno, o Signore, e i tuoi santi ti benediranno. Parleranno della gloria del tuo Regno e narreranno la tua potenza, per far conoscere ai figli degli uomini le sue opere potenti e la maestà gloriosa del suo Regno. Il tuo Regno è un Regno eterno, e il tuo dominio dura per tutte le generazioni». Salmo 145:10-13

Daniele, in una profezia riguardante i sovrani delle varie divisioni dell'antico Impero Romano, insediatosi in Europa prima della prima guerra mondiale, scrisse: «Nei giorni di questi re, il Dio del cielo stabilirà un Regno che non sarà mai distrutto; e quel Regno non sarà ceduto ad altri popoli, ma frantumerà e

annienterà tutti questi regni, e durerà per sempre». Daniele 2:44

Nel Nuovo Testamento

Abbiamo citato solo alcune delle molte promesse riportate nell'Antico Testamento relative al Regno, o governo, che a tempo debito di Dio governerà il mondo. Il Nuovo Testamento continua con lo stesso rassicurante tema del Regno. L'angelo che annunciò la nascita di Gesù disse ai pastori: «Non temete... poiché oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore, che è Cristo il Signore». Improvvisamente una moltitudine di schiere celesti cantò: «Gloria a Dio nell'alto dei cieli, pace in terra agli uomini di buona volontà» (Luca 2:10,11,14). L'angelo disse anche che questo annuncio della nascita di Cristo, il Messia promesso, era una buona notizia che alla fine avrebbe raggiunto «tutti i popoli».

I riferimenti del Nuovo Testamento al Messia, al Re e al Regno che egli avrebbe stabilito non sono esclusivamente di natura profetica, poiché identificano l'inizio dell'adempimento delle previsioni dell'Antico Testamento. Mentre, ad esempio, l'Antico Testamento predicava che il Re sarebbe venuto, l'angelo annunciò ai pastori che ora era nato. Questa prima espressione della benevolenza di Dio verso gli uomini, in adempimento delle sue promesse, era ora una realtà.

Anche Giovanni Battista, l'ultimo dei profeti, parlò della profezia adempiuta. Egli disse: «Convertitevi, perché il Regno dei cieli è vicino» (Matteo 3:2). Il profeta Daniele aveva profetizzato che il Dio del cielo avrebbe

istituito un Regno. In un Regno deve esserci un re, e ora la Maestà Reale promessa dal Dio del cielo era apparsa nella persona di Gesù Cristo.

Gesù predicava: «Convertitevi, perché il Regno dei cieli è vicino» (Matteo 4:17). Una traduzione più letterale di questo testo suggerisce, proprio come annunciato da Giovanni Battista, che il Re del Regno promesso dal Dio del cielo era venuto ed era «vicino», ovvero in mezzo al popolo d'Israele. Quando Gesù mandò i suoi discepoli a svolgere il ministero, il suo incarico per loro fu: «Mentre andate, predicate, dicendo: "Il Regno dei cieli è vicino"». Matteo 10:7

La nazione di Israele conosceva le promesse del Regno di Dio. Ciò era particolarmente vero per i capi religiosi della nazione, i farisei e altri. Sapevano che molti consideravano Gesù il Re promesso che avrebbe regnato in questo Regno, e gli chiedevano «quando sarebbe venuto il Regno di Dio». Gesù rispose: «Il Regno di Dio non viene in modo visibile (la traduzione marginale recita "con segni esteriori"). Né si dirà: "Eccolo qui!" o "Eccolo là!", perché, ecco, il Regno di Dio è dentro di voi (margine: "tra di voi")». Luca 17:20,21

I farisei avevano poca o nessuna fede nel fatto che Gesù fosse stato mandato nel mondo dal Dio d'Israele per instaurare il Regno messianico. Non riuscivano a immaginare che qualcuno potesse compiere un'impresa del genere senza il sostegno di un enorme esercito con cui conquistare l'Impero Romano e liberare la nazione d'Israele dalla schiavitù dei Cesari. Gesù intuì ciò che avevano in mente, da qui la sua

spiegazione che il Regno in di cui egli sarebbe stato il Re non sarebbe stato instaurato in questo modo. Non sarebbe venuto, disse, con una manifestazione esteriore di splendore e gloria come quella a cui il mondo era abituato a vedere da parte di un sovrano conquistatore.

Sapendo che i farisei dubitavano che egli fosse il Re promesso da Geova, Gesù spiegò ulteriormente, secondo una traduzione corretta del testo greco, che la Maestà Reale dei cieli era in mezzo a loro, riferendosi, ovviamente, a se stesso. Questa era un'affermazione audace da lanciare a questi ipocriti capi religiosi, ma era una buona testimonianza per loro, anche se pochi, se non nessuno, ci credettero.

Una traduzione errata di questo testo ha portato a una grande confusione su cosa sia realmente il Regno dei cieli. In una traduzione si legge: "Il Regno dei cieli è dentro di voi". Coloro che non credono alle promesse di Dio di stabilire un governo letterale e mondiale sulla terra, che porterà pace e gioia all'umanità, hanno colto al volo questo testo tradotto erroneamente per tentare di dimostrare che la testimonianza della Bibbia relativa al Regno di Dio si riferisce semplicemente a uno stato di cuore e di mente sano e devoto acquisito da individui che si sottomettono all'influenza degli insegnamenti morali ed etici di Gesù, come quelli contenuti nel suo discorso della montagna. L'annunciata "espansione" del Regno di Cristo, dicono, è rappresentata dal numero crescente di coloro che si sottomettono a Cristo e cercano di obbedire ai suoi comandamenti.

L'incongruenza di questo punto di vista è immediatamente evidente se si considera il fatto che l'affermazione in questione fu rivolta ai farisei, uomini che Gesù aveva più di una volta definiti ipocriti, sepolcri imbiancati e figli del Diavolo. Come poteva il Regno di Dio essere nei cuori di persone del genere? Ma quando ci rendiamo conto, come già osservato, che ciò che Gesù disse realmente era che il Re del Regno predetto, promesso dal Dio del cielo, era in mezzo ai farisei, il pensiero diventa chiaro ed è in armonia con la testimonianza generale delle Scritture sull'argomento.

Apparentemente è difficile per le nostre menti limitate, cadute e imperfette come sono, esercitare fede nell'idea che il Creatore farà mai qualcosa di specifico per le sue creature umane. Questa mancanza di fede da parte del popolo professante di Dio si è manifestata in tutte le epoche. Essi hanno immaginato che le promesse di Dio avrebbero avuto il loro adempimento attraverso gli sforzi umani; che le promesse implicassero semplicemente che Dio avrebbe posto il suo sigillo di approvazione su ciò che i suoi servitori umani concepivano come giusto e che, nel loro zelo, si sforzavano di realizzare.

Poiché Gesù fu messo a morte dai suoi nemici, e passarono secoli senza alcuna prova che egli avesse stabilito un Regno visibile e letterale, anche se era risorto dai morti, era facile e naturale concludere che le promesse del Regno della Bibbia si riferissero semplicemente a ciò che i seguaci di Gesù potevano realizzare. A causa di questa mancanza di fede e

comprensione si svilupparono nozioni fuorvianti. La grande massa dei professanti Cristiani alla fine si unì ai governi civili e chiamò la loro unione empia “ ” (unione di Cristo), “Christendom” (cristianità) o “Christ’s kingdom” (Regno di Cristo). Milioni di altre persone, in particolare in questi ultimi anni dell’era, hanno fatto propria l’idea, come osservato, che il regno di Cristo sia semplicemente un’influenza virtuosa o un impulso santo nei cuori dei credenti Cristiani.

Non di questo mondo

Quando Gesù fu portato davanti a Pilato dai suoi nemici, l’accusa che gli mosse era quella di aver affermato di essere un re. Una simile affermazione, se vera, lo avrebbe reso colpevole di tradimento contro l’Impero Romano. Gesù riconobbe di essere venuto nel mondo per essere un re, ma spiegò: «Il mio Regno non è di questo mondo (in greco, “kosmos”, ordine sociale): se il mio Regno fosse di questo mondo, allora i miei servitori avrebbero combattuto, affinché io non fossi consegnato agli Ebrei; ma ora il mio Regno non è di qui». Giovanni 18:36,37

L’affermazione di Gesù secondo cui il suo Regno non è di questo mondo e che, se lo fosse, i suoi servitori combatterebbero, pone una condanna divina su tutte le operazioni militari promosse ed eseguite in nome di Cristo e che pretendono di avere lo scopo di promuovere gli interessi del suo Regno. Secondo questa regola di condotta espressa da Gesù, tutte le cosiddette guerre sante dei secoli non sono state affatto sante, ma empia e non autorizzate da Dio.

Inoltre, la spiegazione di Gesù secondo cui il suo Regno non era di questo mondo significa che il concetto umano di civiltà chiamato "cristianità", che significa Regno di Cristo, è stato un termine improprio e, in realtà, una contraffazione del vero Regno di Cristo. Pertanto, tutte le filosofie che hanno astutamente applicato le promesse del Regno della Bibbia a uno o all'altro dei subdoli sforzi umani per stabilire un mondo migliore sono state in disarmonia e in contrasto con il piano divino per l'adempimento delle promesse di Dio.

Non c'è mai stata alcuna ragione valida per cui gli studiosi sinceri e riverenti della Bibbia avrebbero dovuto lasciarsi andare a queste filosofie umane, o esserne fuorviati, poiché Gesù chiarì che nessuno avrebbe dovuto aspettarsi che il suo Regno fosse stabilito durante l'era presente. Solo pochi giorni prima che Gesù dicesse a Pilato che il suo Regno non era di questo mondo, raccontò ai suoi discepoli una parabola intesa a insegnare loro la stessa importante verità. La parabola riguardava un certo nobile (che rappresentava Gesù) che andò in un paese lontano per ricevere un Regno e poi tornare. L'introduzione alla parabola spiega che essa fu raccontata da Gesù perché i suoi discepoli pensavano che il suo Regno dovesse apparire immediatamente. Luca 19:11, 12

La speranza dei discepoli

I discepoli di Gesù credevano fermamente che egli fosse il Messia, il grande Re, predetto dai profeti dell'Antico Testamento. Credevano che fosse venuto

per stabilire quel Regno promesso, quel “governo” che avrebbe esteso la sua sfera d’influenza fino ad abbracciare l’intera terra e a portare pace e felicità a tutta l’umanità. Avevano ragione in questa convinzione. Ma si aspettavano che Gesù istituisse immediatamente questo governo meraviglioso e potente. In questo si sbagliavano, come rivelò la parabola del “certo nobile”.

Questo punto di vista errato da parte dei discepoli di Gesù era del tutto scusabile, poiché egli li aveva indotti a credere che avrebbero avuto un ruolo di primo piano al suo fianco nel suo Regno, e nella loro visione limitata del piano di Dio ciò implicava che il Regno di Cristo avrebbe dovuto necessariamente essere istituito nel corso della loro vita terrena. In quale altro modo, ragionavano, avrebbero potuto sperare di condividere con Gesù il governo del Regno? In quale altro modo si sarebbe potuta adempiere la promessa di Gesù: «Non temete, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il Regno»? Luca 12:32

Gli apostoli erano molto preoccupati per la prospettiva di essere associati a Gesù nel governo del suo Regno e ne discutevano spesso tra loro. Giacomo e Giovanni erano particolarmente ansiosi di assicurarsi posizioni privilegiate nel Regno e chiesero alla madre di chiedere a Gesù se uno di loro potesse sedere alla sua destra e l’altro alla sua sinistra nel suo Regno. Gesù non disse che non potevano e non sarebbero stati con lui nel suo Regno, poiché aveva dato loro motivo di credere che lo sarebbero stati. Si limitò a richiamare l’attenzione sull’alto prezzo che avrebbero dovuto

pagare per stare con lui. Chiese: «Siete in grado di bere il calice che io berrò e di essere battezzati con il battesimo con cui io sono battezzato?» La loro risposta fu: «Siamo in grado». Matteo 20:20-22

Gesù rispose a Giacomo e Giovanni, dicendo: «Voi berrete davvero il mio calice e sarete battezzati con il battesimo con cui io sono battezzato; ma sedere alla mia destra alla mia sinistra non spetta a me concederlo, ma sarà dato a coloro per i quali è stato preparato dal Padre mio». (Matteo 20:23). Così, pur non promettendo a questi due amati apostoli una posizione specifica nel suo Regno, spiegando che non aveva l'autorità per fare tali designazioni, Gesù confermò la loro comprensione che avrebbero condiviso il governo del Regno con lui se avessero dimostrato la loro dignità bevendo dalla sua "coppa" ed essendo battezzati con il suo "battesimo".

Sebbene essi affermassero di essere "in grado", o disposti, a soddisfare questi requisiti, è dubbio che in quel momento avessero compreso appieno cosa implicasse bere il "calice" di Gesù ed essere battezzati con il suo "battesimo". Come rivelato successivamente nel Nuovo Testamento, Gesù stava invitando i suoi discepoli a soffrire e morire con lui. Se lo avessero compreso, avrebbero saputo che non avrebbero potuto in alcun caso stare con Gesù nella gloria del suo Regno finché non fossero risorti dai morti, e sapevano che ciò non sarebbe avvenuto prima della fine dell'era successiva. Giovanni 11:24; Matteo 13:39

Il "calice" di Gesù era un calice di sofferenza e di morte, e lui lo bevve fedelmente fino all'ultima goccia.

Il suo “battesimo” era un battesimo di morte, di cui la sua immersione nell’acqua da parte di Giovanni il Battista era solo un simbolo. Paolo scrisse: “Non sapete che tutti noi che siamo stati battezzati in Cristo siamo stati battezzati nella sua morte?” (Romani 6:3). Nulla è più chiaro nella Bibbia del fatto che i discepoli di Gesù in questa era sono invitati a seguire le sue orme di sacrificio di sé fino alla morte. A queste condizioni di discepolato sono associate le promesse che coloro che si dimostreranno fedeli regneranno con lui nel suo Regno.

Paolo scrisse: «Questa è una parola fedele: se siamo morti con lui, vivremo anche con lui; se soffriamo, regneremo anche con lui» (2 Timoteo 2:11,12). E ancora: «Ora, se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio e coeredi di Cristo, se davvero condividiamo le sue sofferenze per poter anche condividere la sua gloria.» (Romani 8:17). Dopo la sua risurrezione Gesù disse: «A chi vince concederò di sedere con me sul mio trono, come anch’io ho superato e mi sono seduto con il Padre mio sul suo trono» (Apocalisse 3:21). Gesù disse anche: «Sii fedele fino alla morte, e io ti darò la corona della vita» (Apocalisse 2:10). E poi c’è quella meravigliosa promessa a questi fedeli che risorgeranno dalla morte nella “prima risurrezione” per “vivere e regnare con Cristo per mille anni”. Apocalisse 20:4,6

Nati dallo Spirito

In Giovanni 3:1-13 ci viene raccontato di Nicodemo, un capo in Israele, e della sua visita notturna a Gesù per

saperne di più sui suoi insegnamenti. Gesù spiegò a Nicodemo che era necessario nascere di nuovo per entrare nel Regno di Dio. Questo sembrò molto strano a Nicodemo, che chiese come ciò potesse avvenire. Non era una nascita naturale quella a cui Gesù si riferiva, ma una nascita dallo Spirito. Egli spiegò a questo capo d'Israele che coloro che sono nati dallo Spirito sono come il vento; cioè potenti, ma invisibili.

Naturalmente Nicodemo non comprese appieno ciò che Gesù intendeva, ma alla luce dei successivi insegnamenti e dell' e di Gesù e degli apostoli, ora possiamo vedere chiaramente che coloro che condividono con lui il governo del Regno dovranno prima sperimentare un cambiamento di natura, proprio come fece lui. Gesù diede la sua carne, la sua umanità, per la vita del mondo. (Giovanni 6:51). È stato questo sacrificio della sua vita umana a fornire la redenzione per il mondo dell'umanità e ad assicurare a tutti l'opportunità di riottenere la vita durante il Regno di Cristo. (Ebrei 2:9; 1 Timoteo 2:3-6). E, essendo stato messo a morte nella carne, Gesù è risorto dai morti come un glorioso essere divino, a cui è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Ebrei 1:1-4; Matteo 28:18

Coloro che soffrono e muoiono con Gesù, e nella risurrezione sono esaltati per vivere e regnare con lui, sperimenteranno anch'essi un cambiamento di natura da umana a divina. Pietro scrisse che a noi sono date «promesse grandissime e preziose», affinché per mezzo di esse diventassimo partecipi della natura divina. (2 Pietro 1:4). Pietro scrisse anche riguardo ai Cristiani che il Padre Celeste «ci ha rigenerati a una

viva speranza, mediante la Risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per un'eredità incorruttibile, immacolata e immarcescibile, conservata nei cieli per voi (marginè, per noi)». 1 Pietro 1:3,4

Promesse come queste, se fraintese, hanno portato alla convinzione errata che tutti coloro che sono salvati attraverso Gesù Cristo trascorreranno l'eternità in cielo. Ma questo non è affatto il pensiero. Queste promesse celesti sono solo per i seguaci delle orme di Gesù; coloro che rinunciano a se stessi, prendono la propria croce e lo seguono verso la morte sacrificale. (Matteo 16:24). Essi non sono invitati a sacrificarsi per ottenere la salvezza, ma per dimostrarsi degni di vivere e regnare con Cristo in quel glorioso Regno promesso: il Regno che stabilirà la pace sulla terra e fornirà salute, gioia e vita eterna a tutti coloro che obbediscono alle sue giuste leggi.

Questa esaltazione alla gloria celeste è ciò che Gesù intendeva per "nascere dallo Spirito" (Giovanni 3:5,6). Sebbene ogni vero seguace del Maestro sia, in questa vita, generato a questa speranza celeste, è solo alla risurrezione che ha luogo la nascita spirituale. Ciò è in linea con la spiegazione di Gesù secondo cui coloro che sono nati dallo Spirito sono, proprio come il vento, invisibili agli occhi umani e potenti. Insieme a Gesù, questa classe, chiamata dal mondo e dimostratasi fedele durante l'era presente, costituirà la fase spirituale del Regno messianico. Nella parabola del grano e della zizzania, Gesù parla di loro come di "figli del Regno" e spiega che "risplenderanno come il sole nel Regno del Padre loro". Matteo 13:25-30, 36-43

Le «chiavi» del Regno

L'invito a seguire le orme di Gesù, e quindi a qualificarsi per la coeredità nel suo Regno, viene esteso attraverso il Vangelo: la buona novella della redenzione tramite Gesù e l'opportunità di vita che raggiungerà le persone tramite gli agenti del suo Regno. Gesù spiegò che solo rinnegando se stessi si poteva diventare suoi discepoli (Matteo 16:24). Ma la via stretta del sacrificio non fu effettivamente aperta fino alla Pentecoste, che avvenne dopo la morte e la risurrezione di Gesù.

Gesù aveva promesso a Pietro che gli avrebbe dato le «chiavi» del Regno dei cieli; fu quindi Pietro che, nel giorno di Pentecoste, proclamò la lieta novella e aprì ufficialmente la porta del Regno. (Matteo 16:19). Ciò avvenne a nome dei credenti ebrei. In seguito fu Pietro a proclamare per primo il Vangelo del Regno anche ai gentili. Ciò avvenne nella casa di Cornelio, il primo convertito gentile. Così, Pietro usò le chiavi del Regno.

Ciò non significava che il Regno fosse stato istituito a Pentecoste, come molti credono erroneamente. Significa semplicemente che lì ebbe inizio la selezione di coloro che avrebbero regnato con Gesù nel Regno. Le chiavi del Regno dei cieli usate da Pietro erano chiavi per l'opportunità di regnare nel Regno come coeredi di Cristo. La via per raggiungere questa alta posizione nel Regno è difficile. Paolo disse che è attraverso «molte tribolazioni» che chiunque può entrare nel Regno. Atti 14:22

Coloro che sono chiamati da Dio a questa posizione elevata nel Regno non sono, di norma, i grandi, i potenti o i nobili di questo mondo, sebbene non vi sia alcuna discriminazione nei loro confronti. È semplicemente che, nelle loro attuali posizioni di onore e autorità, i termini della «via stretta» sembrano troppo costosi. Giacomo scrisse: «Non ha forse Dio scelto i poveri di questo mondo, ricchi di fede, ed eredi del Regno, che egli ha promesso a coloro che lo amano?» (Giacomo 2:5). Ma che si tratti di ricchi o poveri, piccoli o grandi secondo gli standard di questo mondo, Gesù insegnò che tutti devono diventare come «bambini piccoli», umili, innocenti, simili a bambini per entrare nel Regno. «Di questi», disse, «è il Regno dei cieli» (Matteo 18:3; Marco 10:14,15). Gesù non stava dicendo qui che il Regno sarebbe stato composto da neonati.

Giovanni Battista

Gesù disse: «Tra i nati di donna non è sorto nessuno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel Regno dei cieli è più grande di lui» (Matteo 11:11). Se entrare nel Regno dei cieli fosse, come insegna la teologia tradizionale, un mezzo per sfuggire al fuoco dell'inferno, quanto sarebbe davvero strana questa affermazione di Gesù. Ma grazie a Dio per una comprensione migliore di questa del Regno. Qui, come in tanti altri casi, Gesù usa l'espressione «Regno dei cieli» per indicare la fase spirituale o celeste di quel glorioso governo promesso che alla fine regnerà su

tutte le nazioni e le benedirà; e Giovanni il Battista non avrà parte nella fase celeste del Regno.

«La Legge e i profeti sono durati fino a Giovanni», disse Gesù, «da allora si predica il Regno di Dio» (Luca 16:16). In relazione alla Legge data sul monte Sinai e alle ricompense offerte per l'obbedienza ad essa, il Signore aveva detto al popolo d'Israele: «Se obbedirete davvero alla mia voce e osserverete l'Alleanza, ... sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa»» (Esodo 19:5,6). La nazione nel suo insieme non si qualificò per questa posizione promessa come Regno di sacerdoti. Ma i profeti e altri fedeli, come individui, si qualificarono. Infatti, gli antichi patriarchi, sebbene non fossero sotto la Legge scritta, furono fedeli ai precetti che essa proclamava, e Dio manterrà la sua promessa nei loro confronti.

Tutti questi "Antichi Degni" servirono Dio lealmente perché avevano fede nelle promesse del Regno messianico. Dio non offrì loro una speranza celeste. La loro aspettativa era quella di essere riportati in vita come esseri umani sulla terra. Paolo ne elenca molti nell'undicesimo capitolo di Ebrei e racconta delle loro sofferenze per amore della giustizia, spiegando che perseverarono e morirono, credendo che avrebbero avuto una "migliore risurrezione". (Ebrei 11:35, 39-40). Quella migliore risurrezione porterà alla perfezione umana e a una posizione di insegnanti e leader tra il popolo.

Gesù disse al Suo popolo del suo tempo: «Ci saranno pianti e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco, Giacobbe e tutti i profeti (compreso Giovanni

Battista, l'ultimo dei profeti), nel Regno di Dio, e voi stessi sarete scacciati. E verranno da oriente, da occidente, da settentrione e da meridione, e siederanno nel Regno di Dio». Il racconto di Matteo dice che siederanno con «Abramo, Isacco e Giacobbe». Matteo identifica inoltre coloro che saranno «scacciati» come i «figli del Regno». Luca 13:28,29; Matteo 8:11,12

I “figli del Regno”, coloro che per fedeltà alla Legge avrebbero potuto qualificarsi per essere un “Regno di sacerdoti”, quando risorgeranno dai morti, saranno profondamente delusi quando scopriranno di non occupare questa posizione d'onore. La loro delusione è descritta dall'espressione “pianto e stridore di denti”. Ma Gesù spiega chi occuperà quella posizione. Saranno gli Antichi Giusti, «Abramo, Isacco, Giacobbe e tutti i profeti». Il popolo andrà da loro nel senso di riconoscerli come i rappresentanti del Regno messianico che allora avrà il controllo degli affari della terra.

Questi saranno quindi la fase terrena del Regno di Cristo. Nel Salmo 45:16 ci viene detto che saranno resi “principi in tutta la terra”. Mentre Giovanni il Battista non sarà con Gesù nella fase celeste del Regno, egli sarà uno di questi “principi” terreni che rappresenteranno i governanti celesti, Cristo e coloro che hanno fedelmente sofferto e sono morti seguendo le sue orme di sacrificio di sé.

Così, l'assetto organizzativo del Regno di Cristo sarà completo. Il suo personale, sia nella fase celeste che in quella terrena, sarà stato precedentemente messo

alla prova e addestrato, e risorto dai morti per assumere i propri incarichi di governanti e maestri in quel Regno. Gesù è stato il primo a risorgere dai morti e, durante tutta l'era presente, ha supervisionato la chiamata e l'addestramento dei suoi coeredi. Ha servito come loro avvocato presso il trono della grazia celeste. È stato il loro Buon Pastore, il loro Consigliere e la loro Guida. È stato il loro Signore e Maestro, il loro Capo.

Una volta completata l'opera di chiamata e addestramento dei suoi coeredi, e compiuta la loro risurrezione dai morti e l'esaltazione alla natura divina, allora verrà la "migliore risurrezione" dei loro rappresentanti umani, i "principi", e insieme, in modo armonioso e glorioso, queste due fasi del Regno a lungo promesso cominceranno a funzionare.

Nel Regno ci sarà anche una "grande moltitudine" di "servitori" spirituali. Ci viene detto che questi saranno "davanti" al trono, non "sul" trono, non governanti nel Regno. Sebbene le Scritture non specifichino esattamente in che modo questi serviranno, apparentemente sarà come collegamento tra le fasi celesti e terrene del Regno. Questa "grande moltitudine" è descritta in Apocalisse 7:9, 10, 13-17.

Che "Regno", o governo, completo e perfettamente organizzato sarà questo! In Michea 4:1-4 è simbolicamente descritto come il "monte della casa del Signore". Il monte è un simbolo del Regno, e la casa è la famiglia regnante di Dio, o casa regnante. In questa profezia le due fasi del Regno sono simboleggiate come "Sion", la spirituale, e "Gerusalemme", la

terrena. La profezia afferma che negli “ultimi giorni” il “monte della casa del Signore sarà stabilito sulla cima dei monti, ... e i popoli vi affluiranno”.

In una profezia simile riportata in Isaia 2:2,3 si dice «Tutte le nazioni vi affluiranno, e molti popoli verranno e diranno: “Venite, saliamo al monte del Signore, alla casa del Dio di Giacobbe; ed egli ci insegnerà le sue vie, e noi cammineremo nei suoi sentieri”; poiché da Sion (, Cristo e i seguaci delle sue orme) uscirà la legge, e da Gerusalemme (gli Antichi Degni) la parola del Signore».

Michea 4:3 continua: «Egli», il Signore, il grande Re e Giudice, «giudicherà tra molti popoli e rimprovererà nazioni potenti da lontano». Quanto è evidente da ciò che il Regno di Cristo eserciterà un forte controllo sugli affari degli uomini, fino a «rimproverare» le nazioni potenti che, in un primo momento, non si piegano al suo giusto dominio. È impossibile conciliare profezie come questa con la teoria errata secondo cui il Regno di Dio è semplicemente uno Spirito di giustizia nei cuori degli individui.

Come risultato dell'apprendimento delle vie del Signore sotto il governo del Regno di Cristo, e se necessario dell'essere “rimproverate” o disciplinate nel processo, le nazioni, continua il profeta, “sforgeranno le loro spade in vomeri e le loro lance in falci; una nazione non leverà più la spada contro un'altra nazione, né impareranno più l'arte della guerra. Ma ognuno siederà sotto la sua vite e sotto il suo fico; e nessuno li spaventerà: poiché la bocca del Signore degli eserciti ha parlato». Michea 4:4

Sudditi del Regno

Oltre al fatto che il Regno di Cristo ha sia una fase spirituale che una terrena, esso ha anche sia governanti che governati, i sudditi. È importante, nello studio della Bibbia, notare questa distinzione. Quando Gesù promise ai suoi discepoli che sarebbero stati con lui nel suo Regno, il riferimento era all'aspetto governativo del Regno, ovvero che essi sarebbero stati «re e sacerdoti» nel Regno insieme a lui. (Apocalisse 5:10; Apocalisse 20:4,6). Il ladrone sulla croce chiese a Gesù di ricordarsi di lui nel suo Regno, e Gesù rispose: «In verità ti dico oggi, sarai con me in paradiso» (la posizione della virgola è errata in molte traduzioni). (Luca 23:43). Questa era una promessa al ladrone che avrebbe potuto essere uno dei sudditi del Regno.

Il motivo per cui Gesù qui usò la parola Paradiso è che il suo Regno ripristinerà le condizioni paradisiache su tutta la terra. I nostri progenitori disobbedirono alla legge di Dio e furono cacciati dal Paradiso, ma la volontà o la legge di Dio sarà ristabilita dal Regno, e il Paradiso sarà restaurato. L'intera terra diventerà come il Giardino dell'Eden e sarà popolata dalla razza umana restaurata e perfezionata. Questi saranno i sudditi del Regno. E che sudditi felici saranno!

Ricorrendo nuovamente all'immagine di una «montagna» per simboleggiare il Regno, il profeta Isaia scrisse che su quella montagna il Signore avrebbe «inghiottito la morte per sempre; e il Signore Dio asciugherà le lacrime da ogni volto» (Isaia 25:6-9).

Coloro che sono morti saranno risvegliati dalla morte e avranno l'opportunità di godere delle benedizioni vivificanti del Regno. Di questo ci assicura l'apostolo Paolo nella sua prima lettera alla chiesa di Corinto, al capitolo 15, quel meraviglioso capitolo sulla risurrezione dei morti. Innanzitutto, egli descrive la risurrezione di coloro che vivranno e regneranno con Cristo, spiegando che questi saranno elevati all'immortalità. Continuando, egli dice: «Allora si adempirà la parola che è scritta: "La morte è stata inghiottita dalla vittoria. O morte, dov'è il tuo pungiglione? O tomba, dov'è la tua vittoria?"» 1 Corinzi 15:54,55

Questo sarà incluso nell'opera del Regno. Paolo spiega che Cristo regnerà finché tutti i nemici non saranno posti «sotto i suoi piedi», e che «l'ultimo nemico che sarà distrutto è la morte» (1 Corinzi 15:25-26). I seguaci di Gesù parteciperanno a questa gloriosa opera del Regno, poiché questo è il Regno che, secondo il nostro testo, «sarà dato al popolo dei santi dell'Altissimo»» (Daniele 7:27). È anche il Regno predetto in Apocalisse 11:15, dove leggiamo: «I regni di questo mondo sono diventati regni del nostro Signore e del suo Cristo; ed egli regnerà nei secoli dei secoli».

Sebbene migliaia di anni siano trascorsi nella preparazione di questo Regno, quando finalmente giunge il momento in cui esso viene stabilito, esso realizza tutto ciò che Dio ha promesso. L'autorità del Regno si manifesta per la prima volta al mondo in un grande «tempo di angoscia, come non c'è mai stato da

quando esiste una nazione», distruggendo i «regni di questo mondo» (Daniele 12:1; Matteo 24:3, 21, 22; Apocalisse 2:26, 27). Ma oltre a ciò, come rivela Apocalisse 11:18, la sua istituzione segnerà il momento della Risurrezione dei morti, quando i “santi” di questa era saranno esaltati per regnare con Cristo per mille anni nella fase spirituale del Regno, e quando gli antichi profeti saranno resi “principi in tutta la terra”.

Allora, inoltre, il mondo intero sarà illuminato, e tutti, piccoli e grandi, impareranno a riverire il Signore. Coloro che continuano ostinatamente a opporsi a Dio e alla giustizia, descritti in questa profezia come coloro che “distruggono la terra”, saranno essi stessi “distrutti dal mezzo del popolo”. Atti 3:23

Allora l’opera del Regno sarà completata e Dio, il Creatore del cielo e della terra, sarà, come predisse Paolo, «tutto in tutti». (1 Corinzi 15:24-28). Così, attraverso gli strumenti del Regno, si sarà realizzato il completo adempimento della preghiera di ogni Cristiano: “Venga il tuo Regno. Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.” (Matteo 6:10). Nessuna preghiera mai offerta avrà avuto una risposta più completa e gloriosa!